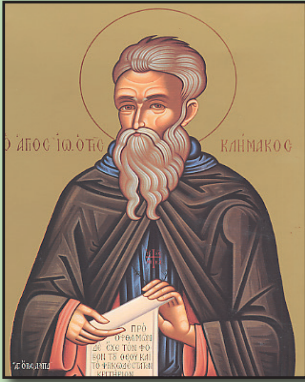




# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 27 MARZO 2022

**Domenica IV di Quaresima: San Giovanni Climaco – Santa Matrona.  
Tono III. Eothinon XI.  
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



La pericope Evangelica che ci viene proposta in questa IV Domenica dei digiuni è estrapolata dal suo contesto: nei versetti che precedono l'episodio del "figlio indemoniato" si narra della Trasfigurazione di Gesù. Egli aveva preso con sé Giacomo Pietro e Giovanni e salito sul monte Tabor davanti a loro mostra il suo "vero volto divino". In Pietro Giacomo e Giovanni l'umanità intera ha la sua rivelazione e questo il motivo per cui scendendo incontra un senza nome e senza volto che gli si avvicina e chiede aiuto. Egli ha un figlio che ha un demone, ed il padre specifica "muto"! Questo non significa che il demone che lo possiede sia muto ma che rende muto il ragazzo posseduto. I modi di rivelarsi del demone sono molteplici, ma hanno sempre come obiettivo ultimo l'annichilimento della persona; ora una persona muta significa priva di comunicazione, non può esprimersi ed interessare le relazioni. Noi cristiani sappiamo che la Trinità Santa è comunicazione tra le tre Persone e dunque relazione e noi creati ad immagine Sua siamo relazione e comunicazione. Il demone dunque priva il ragazzo di un fattore vitale che gli appartiene, la relazione, isolandolo e rendendolo inutile all'interno della società. Il padre continua la sua esposizione sostenendo che ha già chiesto ai discepoli di scacciarlo ma non sono riusciti. Qui la risposta ambigua del Signore "oh generazione incredula..."; questa affermazione può essere rivolta al padre ma anche ai discepoli: al padre perché egli attende l'opera del Maestro come un magico miracolo che salva il figlio, ai discepoli perché si accorge che dopo tanta predicazione ancora non trova la fede. Questo è il motivo per il quale il Signore chiede al padre la professione di fede: "Credi? Perché a chi crede tutto è possibile". La straordinaria risposta del padre lascia a bocca aperta: non solo dichiara di credere ma addirittura chiede di essere sostenuto nella sua incredulità, ovvero "Signore tu sai che io voglio credere, aggiungi tu quello che manca perché questo credere diventi fede": ecco la massima dichiarazione di fede, se il padre crede che il Signore può aggiungere il resto è perché lo riconosce per ciò che è, e dunque crede in Lui. È qui che scatta l'azione divina, Gesù lo libera e lo rimette in piedi restituendogli la dignità di essere umano. L'episodio potrebbe finire qui ma ancora troviamo la domanda dei discepoli, che certamente si sentono mortificati dalle parole di rimprovero di Gesù "Generazione incredula", che chiedono il motivo per il quale essi non siano riusciti a scacciare il demone. La risposta del Signore è fonte di strumenti dati a ciascun cristiano perché le opere di Dio possano trovare compimento nell'ordinario e nello straordinario: il primo strumento è la fede al quale devono aggiungersi la preghiera e il digiuno. Siamo nel tempo propizio per riflettere su quanto Gesù oggi dice. Il cammino di Gesù procede, assieme al nostro verso la Galilea, e qui troviamo l'annuncio di ciò che liturgicamente ci prepariamo a vivere.

Attualizzazione del brano  
Le nostre vite sono continuamente soggette all'azione del demone, che si sforza in tutti i modi per renderci muti. Considerate quante volte ci rende muti di fronte ad un fratello che pensiamo ci abbia fatto un torto, ci preclude alla relazione! E meno ci confrontiamo con lui più la situazione ci sembra gigante. È il modo prediletto di agire del diavolo. A noi è chiesto, come al padre del ragazzo indemoniato, l'atto di fede: "Credi? Se credi agisci come credente!"; rompere la barriera, lasciare lo spazio dell'azione divina riempirà le nostre vite del Divino scacciando il demone. Certamente tutto ciò ha bisogno di un cammino spirituale, guidato dalla preghiera e dal digiuno. Ci troviamo nel tempo propizio.

*Grande Dossologia e "Simeron sotiria".*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvies tís Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.**

*Effrenèstho tà urània, \* agalliàstho tà epìghia, \* òti epìise kràtos \* en vrachìoni aftù \* o Kirios: epàtise \* tò thanàto tòn thanàton; \* protòtokos tòn nekròn eghèneto; \* ek kilias Àdhu errisato imàs, \* kè parèsche tò kòsmo \* tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. *Le të dëfrenjë qielloret, \* le të gëzojnë të dheshmet, \* sepse mërekul bëri \* me krahun e tij Zoti, \* e shkeli vdekjen me vdekjen; \* u bë i parëlindur i të vdekurvet; \* nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, \*edhe jetës i dha \* lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.*

### ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilulia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.*

### APOLITIKIA

#### TONO III

**Effrenèstho tà urània, \* agalliàstho tà epìghia, \* òti epìise kràtos \* en vrachìoni aftù \* o Kirios: epàtise \* tò thanàto tòn thanàton; \* protòtokos tòn nekròn eghèneto; \* ek kilias Àdhu errisato imàs, \* kè parèsche tò kòsmo \* tò mèga èleos.**

Le të dëfrenjë qielloret, \* le të gëzojnë të dheshmet, \* sepse mërekul bëri \* me krahun e tij Zoti, \* e shkeli vdekjen me vdekjen; \* u bë i parëlindur i të vdekurvet; \* nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, \*edhe jetës i dha \* lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

#### TONO VIII

**Tès tòn dhakrion su roès \* tis erimu tò àgonon egheòrghisas, \* kè tis ek vàthus stenagmìs \* is ekatòn tùs pònus ekarpofòrisas, \* kè ghègonas fostir, \* tì ikumèni làmbon tis thàvmasi, \* Ioànni Pàter imòn òsie: \* prèsvève Christò tò Theò, \* sothìne tàs psichàs imòn.**

Me rrjedhjet e lotëvet të tu \* shkretëtirën e thatë e bëre pjellore \* dhe me të thella sherëtima \* të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një \* dhe u bëre ndriçim \* tue dritësuar jetën me çudì, \* Jioàn Ati ynë i shëjtë: \* ni po lutju Krishtit Perëndi \* të shpëtohen shpirtat tanë. (H.L.,f.73)

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con profondi gemiti, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende al mondo per i prodigi, o santo Padre nostro Giovanni. Intercedi presso il Cristo Dio affinché salvi le anime nostre.

### (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

#### KONDAKION

**Prostasia \* tòn Christianòn akatèschinde, \* mesitia \* pròs tòn Piitìn ametàthete, \* mì paridhis \* amartolòn dheiseon fonàs, \* allà pròfthason, os agathì, \* is tìn voithian imòn, \* tòn pistòs kravgazòndon si: \* Tàchinon is presvian, \* kè spèfson is ikesian, \* i prostatévusa ài, \* Theotòke, tòn timòndon se.**

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet \* ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit \* mos i resht lutjet tona mbëkatarësh \* por eja shpejt si e mirë \* edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë \* O Hyjllindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne \* edhe shpejt shpëtona \* ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

## APOSTOLO (Eb 6, 13 - 20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (*Sal 28, 11*)
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (*Sal 28, 1*)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij me paqe. (*Ps 28, 11*)
- Sillni Zotit, bil të Perëndisë; sillni Zotit shtjerra. (*Ps 28, 1*)

### DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: "Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza". Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

*Alliluia (3 volte).*

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (*Sal 91, 2*)

*Alliluia (3 volte).*

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (*Sal 91, 3*)

*Alliluia (3 volte).*

### NGA LETRA E PALIT EBRËNJVET

Vëllezër, kur Perëndia i taksu Avramit, sepse nëng kish njetër më të madh mbi kë të mirrë bé, *muar bé mbi vetëhenë e tij* e tha: "Me të vertetë, dua të t'bekonj e t'shtonj shumë". Kështu Avrami, tue pritur me durim, patë të taksurat. Njerëzit në fakt marrën bé mbi një më të math se ata, e për ta besa është një provë për të mbarohet çdo të zënur. Për këtë Perëndia, se të buthtonij më hapët atyreve që kish të trashgojën të taksurat, se vëlma e tij është e patundshme, *muar bé mbi vetëhenë e tij*; ashtu që, për dy akte të patundshëm, mbi të cilët Perëndia s'mund të thetë të rreme, na, që kërkua streh tek ai, të kishim një ndihmë të madhe për t'i rrëmbëshim fort shpresës që na qe dhënë. Tek ajo, me të vërtetë, na kemi si një spirancë të jetës sonë, të sigurtë e të fortë, e cila hyn njera mbatanë tendës së shëjtërores, ku Jisui hyri si parërendës për ne, tue u bërë kryepriфт për gjithmonë, sipas rregullës së Mellkisedhëkut.

*Alliluia (3 herë).*

- Është mirë të lavdërojmi Zotin e të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (*Ps 91, 2*)

*Alliluia (3 herë).*

- Se të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e natën të vërtetën tënde. (*Ps 91, 3*)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

## (Mc 9, 17 - 31)

## VANGJELI

In quel tempo, un uomo si accostò a Gesù, si prostrò davanti a lui e disse: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce:

Nd'atë mot, një burrë ju qas Jisuit, ju përmis përpara e i tha atij: "Mjeshtër, solla tek ti tim bir, që është i zënë ka një shpirt i vuvòsur. Kur e zë, e shtie për trolli e ai nxier shkumë ka gryka, ngërnjësën dhëmbët e nguroset. Ja thashë dishipulvet të tu t'ja nxirjin, po s'mundëtin". Ai ahiera ju përgjegj e i tha: "O jenë e pabesme, njera kur do t'rri me ju? Njera kur kam t'ju duronj? Sillmenie këtu". E ja qelltin atij. Si pá Jisuin, shpirti mbjatu e tarandaksi fort djalin; dhe ky, si ra për trolli, shkarzihej tue nxjerrë shkumë ka gryka. Jisui pyejti të jatin: "Sa mot ká ç'i bie ky shërbes?" Dhe ai u përgjegj: "Çë kur ish djalë i vogël. E shumë herë e shtu edhe mbë zjarr e nd'ujë, se t'e vrit. Po ndëse ti mund t'bësh gjë, ndihna e ki lipisi për ne". Jisui i tha atij: "Ndëse ti mundën! Të gjitha janë të mundshme për atë që ká besë". I jati djalit ju përgjegj me zë të

«Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordine, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».

lartë: «Kam besë! Ndhmë te pabesimi im!». Ahiera Jisui, kur pá se mblidhej shumë gjindë, i nëmrei shpirtit të papastër ture i thënë: «Shpirt i vuvosur e i shurdër, u të urdhëronj tij, dil ka ai e mos hyr më!». E ture thërritur e ture e shkundur fort, duall. E djali u bë si i vdekur, ashtu që shumë thojn: «Vdiq!». Po Jisui, si e muar për dorje, e ngrëjti dhe ai u ngre shtuara. Hyri pra te një shpi dhe dishipulit e tij e pyejtin mënjënë: «Pse na s'mundëtim t'e reshtjim?». E ai i tha atyre: «Kjo llajë djelsh s'mund të reshtet me më gjë, veç se me të parkalësurit». E si iktin atej, shkojin ndëpër Gallillenë e ai s'doj se kish t'e dij njeri. Mbësionj dishipulit e tij e i thoj atyre: «I Biri i njeriut është po t'jetë i dhënë ndër duart e njerëzvet e do t'e vrasën; po, një herë i vrasë, pas tri ditësh do të ngjallet».

## MEGALINARIO

**Epì si chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epiìse, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.**

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, \* e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; \* ti, o tempull i shëjtë \* dhe parrajs shpirtëror, \* e virgjëreshavet lëvdatë, \* nga ti Ynzot u mishërua \* edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. \* Se thron \* e bëri \* gjirin tënd, \* edhe barkun tënd \* më të gjerë se qielt \* e përpunoi. \* Mbi tyj gëzohet, \* o Hirplotë, \* gjithë krijimi. \* Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Allìluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia.  
(3 volte)



## PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigne feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.